

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEL DEPUTATO

FRAGOMELI

Riconoscimento ufficiale della canzone “Bella ciao” nella sua connotazione di espressione popolare dei più alti valori alla base della nascita e della maturazione della Repubblica Italiana

Presentata il 30 aprile 2020

ONOREVOLI COLLEGHI! La nascita e la diffusione della canzone popolare dal titolo “Bella ciao” vengono sovente associate unicamente al periodo storico della Resistenza e del movimento partigiano contro l’oppressione nazifascista. Studi recenti hanno però dimostrato come esse, a partire dagli anni della lotta partigiana, abbracciano invece un arco temporale ben più ampio. La genesi e la diffusione del testo di “Bella ciao” avvengono infatti attraverso più fasi: se la canzone è riconducibile, in forma embrionale, ad alcuni canti popolari diffusi sin dai primi anni del Novecento sui monti dell’Appennino Tosco-Emiliano, la forma definitiva che tutti conosciamo compare invece diversi anni dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. L’origine della melodia, al contrario, può essere fatta risalire a ben prima del XX secolo, e si perde tra i canti della tradizione popolare slava. È documentato, infatti, come la traccia più antica di tale musica sia una incisione del 1919, in un disco a 78 giri, del fisarmonicista tzigano Mishka Ziganoff, intitolato “*Klezmer-Yiddish swing music*”. Il Kezmer è un genere musicale Yiddish (vale a dire un dialetto parlato dalla maggioranza degli Ebrei stanziati nell'Europa centrale e orientale e di quelli successivamente emigrati negli Stati Uniti d’America) in cui confluiscono vari elementi, tra cui - come detto - la musica popolare slava. Il testo, invece, a partire dal periodo della Resistenza, trova maturazione e diffusione in diversi periodi che si collocano tra la metà degli anni Cinquanta, in un momento in cui la politica ha la necessità di unificare le varie anime della Resistenza - quella comunista, socialista, cattolica, liberale e monarchica-badogliana - e la metà degli anni Sessanta, con il riconoscimento popolare, ottenuto nel 1964 in occasione del Festival dei Due Mondi di Spoleto grazie alla presentazione, da parte de Il Nuovo Canzoniere Italiano, di due versioni del testo della canzone, quello che racconta la giornata di lavoro di una mondina e quello che racconta la lotta partigiana. Per arrivare, infine, all’epoca del cosiddetto “compromesso storico”, negli anni Settanta, in cui “Bella ciao” risponde

pienamente alla necessità di rinsaldare, con chiaro spirito pacificatore, il concetto di una Unità nazionale nata dalla lotta di Resistenza (si rammenti, ad esempio, come il Congresso della Democrazia Cristiana che, nel 1976 elesse Segretario il partigiano Benigno Zaccagnini, si concluse sulle note di “Bella ciao”) e dalla difesa dei valori di libertà e democrazia contro ogni forma di prevaricazione e di violazione dei diritti civili.

È ormai comprovato, inoltre, che la canzone così come la conosciamo oggi non compare in nessun documento anteriore ai primi anni Cinquanta. Se prendiamo, ad esempio, la raccolta di canzoni “Canta Partigiano!”, edita da Panfilo Editore di Cuneo nel 1945, o la rivista “Folklore” che, nel 1946, dedica due numeri ai canti partigiani o ancora le varie edizioni del “Canzoniere Italiano” di Pier Paolo Pasolini, monumentale antologia della poesia popolare italiana, in nessuno di questi documenti compare il testo di “Bella ciao”. Storicamente, infatti, la prima presentazione della canzone avviene nel 1953, sulla Rivista “La Lapa” a cura di Alberto Mario Cirese; successivamente, nel 1955 il canto verrà inserito in una raccolta dal titolo “Canzoni partigiane e democratiche”, a cura della Commissione giovanile del Partito Socialista Italiano. Il 25 aprile 1957, il quotidiano “L’Unità” inserisce poi la canzone in una breve raccolta di canti partigiani e, lo stesso anno, compare nell’antologia “Canti della Libertà”, supplemento al volumetto “Patria Indifferente”, distribuito ai partecipanti al primo raduno nazionale dei partigiani a Roma. Nonostante la canzone cominci ad avere una certa diffusione, non viene però inserita nella raccolta “Canti politici”, edita da Editori Riuniti nel 1962 e nella quale sono contenuti sessantadue canti partigiani. Da ultimo - come già detto - il canto “Bella ciao” comincia infine a godere della massima diffusione dopo la sua presentazione in occasione del Festival dei Due Mondi del 1964.

Negli anni, la diffusione di “Bella ciao” è andata sempre crescendo, arrivando anche a travalicare i confini nazionali. I temi assoluti della lotta all’oppressione e del valore della democrazia hanno fatto in modo che diventasse un canto facilmente condivisibile da parte di diversi movimenti popolari in tutto il mondo. Possiamo pertanto affermare con certezza che “Bella ciao” non sia espressione di una singola parte politica ma che, al contrario, tutte le forze politiche democratiche possono ugualmente riconoscersi negli ideali universali cui si ispira la canzone: la lotta patriottica contro ogni forma di prevaricazione e abuso di potere; la lotta per la libertà personale e quella del proprio Paese rispetto ad ogni forma di oppressione dittatoriale; la riaffermazione dell’identità nazionale attraverso il ricordo e la memoria civica; la difesa dei diritti e la battaglia per l’emancipazione sociale; il diritto di cittadinanza e di civile convivenza all’insegna della tolleranza e dell’uguaglianza fra i popoli.

Ciò premesso, con la presente proposta di legge, è nostra intenzione riconoscere finalmente l’evidente carattere istituzionale di una canzone che è espressione popolare - vissuta e pur sempre in continua evoluzione rispetto ai diversi momenti storici - dei più alti valori alla base della nascita della Repubblica Italiana.

Nello specifico, pertanto, con l’articolo 1 comma 1, viene stabilito che la canzone “Bella ciao”, ovvero lo spartito musicale e il testo popolare ad esso associato, venga riconosciuta come canto

ufficiale dello Stato Italiano, facente riferimento al Cerimoniale di Stato nell'ambito dei festeggiamenti per la ricorrenza del 25 aprile, anniversario della Liberazione dal nazifascismo. Il comma 2 dello stesso articolo stabilisce inoltre che la canzone "Bella ciao" sia affiancata all'inno nazionale ed eseguita, dopo di esso, in occasione delle cerimonie ufficiali per i festeggiamenti del 25 aprile.

Con l'articolo 2, nelle scuole di ogni ordine e grado, all'insegnamento delle conoscenze relative al periodo storico della Seconda Guerra Mondiale e della Resistenza, viene affiancato anche lo studio della canzone "Bella ciao".

L'articolo 3, infine, è relativo all'entrata in vigore della legge.

PROPOSTA DI LEGGE

Art. 1

(Riconoscimento istituzionale del canto "Bella ciao" e sua esecuzione a seguito dell'inno nazionale in occasione dei festeggiamenti per la Festa della Liberazione del 25 aprile)

1. La Repubblica riconosce la canzone "Bella ciao", ovvero lo spartito musicale e il testo popolare ad esso associato, quale canto ufficiale dello Stato Italiano, facente riferimento al Cerimoniale di Stato per quanto concerne le cerimonie relative ai festeggiamenti per la ricorrenza del 25 aprile, anniversario della Liberazione dal nazifascismo.
2. È stabilito che la canzone "Bella ciao" sia sempre affiancata all'inno nazionale ed eseguita, dopo di esso, in occasione delle cerimonie ufficiali per i festeggiamenti del 25 aprile, anniversario della Liberazione dall'oppressione nazifascista.

Art. 2

(Studio della canzone "Bella ciao" nelle scuole di ogni ordine e grado)

1. A decorrere dall'anno scolastico 2020/2021, nelle scuole di ogni ordine e grado, nell'ambito delle attività didattiche finalizzate all'acquisizione delle conoscenze relative alla Seconda Guerra Mondiale e al periodo storico della Resistenza e della lotta partigiana, è affiancato lo studio della canzone "Bella ciao".
2. Le regioni e le province autonome aventi competenza legislativa per i sistemi educativi delle comunità linguistiche riconosciute danno attuazione alla presente legge nel rispetto dei principi di cui all'articolo 6 della Costituzione.

Art. 3

(Entrata in vigore)

1. Le disposizioni di cui alla presente legge entrano in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione della medesima legge nella *Gazzetta Ufficiale*.